

Più di 1150 cappuccini missionari nel mondo

I Cappuccini, uno fra i maggiori Ordini missionari, hanno attualmente al lavoro, in 58 Missioni di 32 paesi di tutti i continenti, 1158 religiosi, dei quali 962 sacerdoti e 196 fratelli. In questi ultimi anni, il personale missionario è diminuito, ma sono aumentati

i cappuccini locali, sia sacerdoti che fratelli.

Per continenti, i missionari cappuccini sono così suddivisi: 562 sacerdoti e 120 fratelli in Africa; 193 sacerdoti e 35 fratelli in Asia; 149 sacerdoti e 33 fratelli in America; 53 sacerdoti e 6 fratelli in Oceania; 5 sacerdoti e 2 fratelli in Europa.

Paesi o Territori	SACERDOTI		FRATELLI		SEMINAR.
	Locali	Stranieri	Locali	Stranieri	
AFRICA					
Arabia	—	15	—	—	—
Etiopia	53	63	15	7	42
Affars et Issas	—	6	—	3	—
Angola	7	64	3	12	24
Capo Verde	2	17	2	1	1
Centrafrica	—	69	4	9	2
Kenya	—	6	—	—	—
Madagascar	3	36	5	4	—
Mozambico	1	38	2	10	2
Seychelles	2	17	1	6	—
Sudafrica	—	13	2	—	—
Tanzania	2	78	21	33	—
Tchad	—	51	1	10	1
Zaire	1	48	2	8	—
Zambia	—	41	1	17	1
ASIA					
India	46	32	15	2	4
Indonesia	39	103	6	24	48
Giappone	2	14	1	1	3
Malaysia	—	2	1	1	—
Pakistan	—	33	—	5	—
Turchia Asiatica	—	9	—	2	—
AMERICA					
Colombia	8	29	—	2	—
Cile	2	41	3	16	—
Ecuador	—	14	—	2	—
Nicaragua	1	32	—	3	—
Venezuela	—	33	1	10	—
OCEANIA					
Fiji	—	2	—	—	—
Guam	4	18	—	1	1
Papua - N. Guinea	—	33	—	5	—
EUROPA					
Bulgaria	13	—	5	—	—
Grecia	10	1	—	—	—
Turchia Europea	—	4	—	2	—



Un aspetto poco conosciuto del beato Leopoldo Mandic

Il 2 maggio dello scorso anno, p. Leopoldo da Castelnuovo è diventato beato a 34 anni dalla morte. Del nuovo beato, dopo la morte, è stata messa in luce la caratteristica fondamentale di confessore e guida d'anime, che sviluppò in 40 anni di contatto con innumerevoli persone.

Successivamente, lo spoglio dei carteggi personali e l'ascolto dei testimoni che lo conobbero da vicino misero in luce un aspetto nuovo della sua personalità: la dimensione ecumenica, soprattutto verso i cristiani dell'Oriente ortodosso.

Il beato Leopoldo, però, ha esercitato il suo fascino anche su una categoria di persone che hanno suscitato opere di carattere sociale e che le hanno dedicate al suo nome, perché intraprese per suo incoraggiamento. Ricordiamone alcune: «La piccola casa di p. Leopoldo» è la prima di tali iniziative, sia cronologicamente che per

originalità. Bambini orfani e abbandonati vengono raccolti in piccolo numero in una casa, dove ci sono una «mamma» e delle «sorelle», che si prendono cura di loro. È una casa come tutte le altre e i bambini frequentano fuori la chiesa, la scuola e i luoghi di divertimento, come tutti gli altri ragazzi. Questo favorisce il naturale inserimento sociale dei ragazzi. Queste case sono attualmente sei, tutte fondate a Rovigo dalla maestra Laudimia Venuti nel nome del p. Leopoldo.

«Obra assistencial frei Leopoldo» è il nome di un'opera molto vasta, sorta a Belo Horizonte in Brasile, destinata all'assistenza dei bambini e dei vecchi. È sostenuta economicamente da parecchie ditte e industrie e da signore dell'alta aristocrazia. Bisogni, ristrettezze economiche e problemi di ogni genere, vengono segnalati qui come ad una centrale della carità cristiana.

«Pavilhao frei Leopoldo» è un padiglione di 300 posti, sorto accanto all'ospedale di Belo Horizonte, attrezzato in modo completamente autonomo fino alle sale operatorie e sostenuto dalla carità di tutti. L'iniziativa nacque da un devoto del p. Leopoldo, che mise a disposizione dell'opera ben 300 lotti di terra.

«Istituto frei Leopoldo» è un'altra opera intitolata al nuovo beato. È una scuola fondata da tre professoressa e frequentata da oltre 100 ragazzi, i quali vengono giornalmente prelevati nei vari quartieri e riaccompagnati a casa la sera.

È molto toccante prendere atto che questo piccolo sacerdote, rinchiuso in un confessionale di Padova, si rendeva e si rende «presente» in luoghi così lontani, soprattutto fra i più piccoli e i più bisognosi.

Un'eccezionale onorificenza ad un Cappuccino

Con recente decreto, il presidente della repubblica, on. Giovanni Leone, ha conferito l'onorificenza di Grande Ufficiale, Ordine al merito della repubblica italiana, al cappuccino trentino p. Eusebio Renato Jori, per le benemeritenze acquisite in campo nazionale e sociale.

Da trentadue anni svolge la sua attività sacerdotale tra i finanzieri dislocati al confine di Stato nelle province di Trento, Bolzano e Belluno. Nella città di Trento, il padre è particolarmente popolare, perché ha ricostruito l'Abbazia di S. Lorenzo ed ha fondato

l'Hotel dei bambini «Alcide De Gasperi» sul monte Bondone. Nell'Hotel sono attualmente ospitati 118 ragazzi, bisognosi di particolare assistenza morale e sociale. Lo stile di convivenza da lui instaurato è tale da collocare l'iniziativa fra le più originali e valide d'Europa.

Dal 1953 è anche presidente della Fondazione «Opera Campana dei Caduti» di Rovereto, fondata nel 1928, per ricordare i caduti di tutte le guerre e di tutte le nazioni del mondo. Proprio in qualità di presidente di questa istituzione, il p. Jori organizzò, nel corso dell'Anno Santo, un originale pellegrinaggio, formato dalle rappresentanze diplomatiche di una settantina di nazioni, con tappe a Rovereto, Assisi e Roma, dove si concluse con udienze del Papa e del Presidente della Repubblica.

Ci sono ancora degli eroi partigiani da scoprire?

Dopo tante celebrazioni della Resistenza, in occasione delle quali quasi tutti gli italiani finiscono per acquistare una benemeritenza partigiana, può esistere ancora qualche figura autentica della Resistenza, rimasta finora in ombra? Si direbbe di sì, rileggendo il numero di «Vita e Pensiero» dedicato alla partecipazione dei cattolici alla Resistenza.

Uno dei documenti più interessanti è uno stralcio della «relazione», ancora inedita, di uno dei più attivi coordinatori delle attività clandestine che facevano capo all'Università Cattolica di Milano, il cappuccino lombardo p. Carlo Varischi. La Resistenza cattolica in Italia ha dato un contributo particolarmente qualificato per l'apporto degli intellettuali che facevano capo alla Cattolica di Milano.

Essi si qualificarono, anche sul piano morale, come dei «ribelli per amore», concetto che viene molto ben espresso nella «Preghiera del ribelle»: «Signore facci liberi!», composta nella Pasqua 1944.

Assassinato un missionario cappuccino in Monzambico

Il pomeriggio del 20 ottobre dello scorso anno, alcuni sconosciuti sono penetrati nella missione di Milange, nella diocesi di Quelimane in Mozambico, ed hanno ucciso il missionario italiano p. Benedetto Orlando, cappuccino.

Il fatto è avvenuto tra le 19 e le

19,30 nella residenza del Padre presso la frontiera con il Malawi. Alcune persone sono venute in soccorso del sacerdote, lo hanno trasportato allo ospedale, dove è morto pochi istanti dopo. Il volto del Padre è rimasto completamente sfigurato dai colpi ricevuti dagli assassini.

P. Benedetto Orlando era nato ad Alcamo, in Sicilia, 67 anni fa. Era stato missionario in Brasile e, nel 1972, era passato in Monzambico. Da quando il governo aveva confiscato le residenze missionarie, il p. Orlando si era ridotto a vivere in una piccola abitazione. Era molto stimato dai confratelli e dalla popolazione.

Vocazioni affluiscono nelle Filippine

L'anno scorso, a Lipaciti, nelle Filippine, è stato aperto un campo di orientamento per giovani aspiranti all'Ordine cappuccino. Hanno tutti terminato la scuola secondaria e desiderano verificare la propria vocazione. Quest'anno gli iscritti sono stati sessanta, e, di questi, ne sono stati ammessi al Seminario la metà. Sempre quest'anno, dopo l'anno di Noviziato, otto giovani hanno emesso la loro professione.

Il Terzo Mondo si rivela particolarmente fertile di vocazioni. I Noviziati dell'India, dell'Indonesia, dell'Etiopia, dell'Angola e del Cile, sono senz'altro i più promettenti per l'Ordine cappuccino.

Convegno a Paestum (Sa) dei Cappuccini ospedalieri

130 Cappellani ospedalieri cappuccini si sono riuniti per studiare il tema che la CEI ha proposto quest'anno a tutto il mondo cattolico: «Evangelizzazione e promozione umana», approfondito, ovviamente, nel particolare riferimento agli ospedali.

Considerate le grosse difficoltà che tale ambiente offre all'azione pastorale del Cappellano, il convegno ha rivestito grandissimo interesse. L'idea che il malato sia disponibile più di ogni altra creatura all'azione del sacerdote che lo avvicina, è un'idea tramontata, e crederla ancora denuncierebbe parecchia ingenuità. Evangelizzare colui che soffre, diventa, così, il grave impegno del Cappellano nell'ospedale.

I Cappuccini, che occupano in questo campo forze vastissime (è l'Ordine della Chiesa più impegnato in Italia nell'assistenza agli infermi), in questo convegno di Paestum hanno inteso an-

cora una volta riproporre a se stessi la grave responsabilità di tale missione, cercando di concretizzare un'espressione pastorale che sia sempre più vera, più aderente, più incisiva, più umana e religiosa, come la vuole il Vangelo e come S. Francesco riuscì ad attuare.

Il Cappuccino che digiuna per protesta contro la violenza

Notissimo in tutta l'India col nome di Deenabandhu (fratello dei poveri) è un cappuccino indiano che vive in un «ashram», cioè in un romitorio, conducendo una vita di preghiera e di apostolato sociale.

Quando, poco tempo fa, ha saputo di certe lotte scoppiate in un villaggio vicino e degenerate in atti di violenza, egli si è recato sul posto ed ha cominciato un digiuno che si è protratto finché la gente non si è riappacificata.

Deenabandhu non è il solo cappuccino che vive in un «ashram»; ve ne sono altri due, Kristudas e Devanand, anch'essi ritirati nella solitudine e nella preghiera.

I cappuccini indiani nativi sono ormai quasi 500, divisi in tre province, oltre che presenti in molte stazioni missionarie lasciate libere dai missionari stranieri. Essi hanno tentato, in questi ultimi tempi, di inserirsi profondamente nel contesto culturale, adottando, ad esempio, il rito malabarico e delle forme di presenza e di vita come quelle dei tre romiti degli «ashram». La vita religiosa in India, infatti, ha radici molto profonde, anteriori all'arrivo del cristianesimo ed ha forme che possono benissimo diventare elementi portanti alla vita consacrata del cristianesimo.

Cappuccini in vari campi della vita sociale-artistica-culturale

Messina — P. Attilio Franco ha già pubblicato ben cinque volumi di poesie. La poesia del Padre messinese è molto apprezzata per vivezza di immagini, modernità di forme e di pensiero, forza di sentimento e slancio lirico.

Napoli — Considerate le alte benemeritenze letterarie, acquistate con una produzione letteraria a ritmo crescente, p. Fernando da Riese è stato accolto fra i membri dell'Accademia Internazionale di Pontzen, con sede a Napoli. Con quest'ultima iscrizione, p. Fernando risulta membro di ben sette accademie!

Il giorno 11 aprile u.s. si è spento serenamente nel nostro convento di Bologna il confratello fr. Bernardo Whelan. I funerali si sono svolti nella nostra chiesa di Bologna con una concelebrazione della comunità religiosa e di alcuni Missionari che avevano vissuto con lui nella Missione indiana. La salma è stata sepolta nella tomba dei cappuccini alla Certosa di Bologna. Riportiamo per i nostri lettori la lettera che ne annunciava la morte ai confratelli della Provincia monastica.



Bologna, 12 aprile 1977
 Carissimo Padre Superiore,
 ieri mattina, alle ore 6, in questa nostra infermeria, è spirato serenamente nel Signore il nostro Confratello
 Fr. BERNARDO WHELAN
 all'età di circa novant'anni.

Era nato a Kiltaly (Irlanda) il 12 luglio 1887. Nel 1922 fu inviato come soldato delle truppe britanniche in India. Il 9 ottobre dello stesso anno vestì l'abito dei Cappuccini, come fratello non chierico, nella provincia indiana, e fu uno dei primi novizi. L'anno dopo, il 14 ottobre, emise i voti temporanei, e il 14 ottobre 1926 fece la professione solenne.

Per molti anni fu collaboratore prezioso nella nostra missione dell'India, prima ad Allahabad, poi a Lucknow; fu compagno fedele del nostro Vescovo Angelo Poli per quasi ventiquattr'anni.

Era talmente inserito nella comunità dei nostri Padri missionari che, nel 1972, già molto vecchio e stanco, desiderò e chiese di venire a Bologna, per trascorrere con noi gli ultimi anni della sua vita.

E sono stati anni di raccoglimento, di preghiera e di silenzio. Non era un silenzio solo dovuto alla non conoscenza della lingua italiana, ma fu una scelta personale di vita contemplativa per questo ultimo periodo della sua vita, che aveva generosamente consacrato al Signore.

La sua delicatezza d'animo lo portava a non essere di peso a nessuno. La sua umiltà lo spingeva al nascondimento e all'ultimo posto. Era un esempio vivente di fede, di preghiera e di fedeltà religiosa. Una delle note caratteristiche della sua vita è stata la fedeltà alla propria vocazione, allo spirito francescano e ai compiti a lui affidati. Fu fedele prima nella collaborazione missionaria, poi nella vita ritirata della nostra infermeria.

Ringraziamo il Signore d'averci mandato questo Confratello, da cui abbiamo ricevuto esempi di vita umile e devota.

In questo tempo così convulso e inquieto, in cui stiamo perdendo alcuni valori genuini della nostra vita francescana, egli ci ha fatto avvertire l'esigenza di un ricupero della vita contemplativa, in cui sono riposti aspetti importanti della nostra vocazione.

Fr. Bernardo è stato una tipica figura di Frate, che, senza parlare o fare prediche, ci ha fatto del bene, e, senza farcelo pesare, ci ha dato il buon esempio. Questo certamente è stato un grande dono e una grazia del Signore.

Noi riteniamo che il caro Confratello goda già la visione di Dio nella casa del Padre. Questo però non ci dispensa dai consueti suffragi. Tutta la Provincia è impegnata nel ricordo e nella preghiera per lui.

Con fraterni saluti e auguri

P. Amedeo Zuffa

FRATERNITÀ T.O.F. DI CENTO

ROSA BRUSLCH VED. PRESENTI
 († 7 marzo 1977)

Amore, disponibilità, riservatezza hanno caratterizzato la sua vita di madre e di terziaria esemplare.

FRATERNITÀ T.O.F. DI IMOLA

FILIPPO FIGNA
 († 14 aprile 1977)